la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Caporedattore: Alberto Friso

In redazione: Alberto Friso, Antonio Fregona, Mariano Steffan e Alessandro Falcomer

Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero: Valentina Zanella, mons. A.B. Mazzocato, Chiara Amata Tognali, Nadiamaria Zambetti, Valentino Romagnoli, Anna e Lucia

Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: il saluto di mons. A.B. Mazzocato ai pellegrini (8.9.2022).

Consegnato in tipografia il 19.9.2022
Consegnato alle poste tra il 28 e il 30.9.2022

SOCIAL E VIDEO DIRETTE

Visitate e seguite le pagine ufficiali di Castelmonte!

YouTube

Dirette streaming sul canale ufficiale del santuario:

- **messa festiva ore 10.00**
- **messa feriale ore 16.00 (17.00 ora legale)**
- **rosario sabato ore 17.00 (18.00 ora legale)**

STOP ASSEGNI!

Gentili associati e benefattori, per farci arrivare le vostre quote associative e le donazioni **non usate assegni!** Purtroppo le banche del circondario non accettano più questa forma di pagamento, e di conseguenza non riusciamo a riscuotere le somme che inviate. Scegliete, piuttosto, le altre modalità indicate a fianco. **Per i residenti all'estero, in particolare, si consiglia l'utilizzo del pagamento elettronico. Grazie!**

ORARI DI APERTURA E SANTE MESSE

Apertura del santuario

- **giorni feriali:** 7.30-12.00 • 14.30-18.00 (19.00 ora legale)
- **giorni festivi:** 7.30-18.00 (19.00 ora legale)

Apertura ufficio Bollettino

- 8.30-12.00 • 14.30-18.00

Orario celebrazioni

- **orario festivo s. messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00 (16.00, 17.00, 18.00 luglio e agosto)
- **orario feriale s. messe:** 10.00, 11.00, 16.00 (17.00 ora legale)
- **giovedì adorazione eucaristica:** 16.30 (17.30 ora legale)
- **sabato s. rosario cantato:** 17.00 (18.00 ora legale)

SOMMARIO

Anno 108, n. 9, ottobre-novembre 2022

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

PER RINNOVARE L'ASSOCIAZIONE E PER OFFERTE VARIE

- **Conto Corrente postale n. 217331** intestato a: Santuario Castelmonte – 33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per effettuare bonifico:** IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line (pagamento elettronico):** cliccare sulla voce **«Offerte»** nel sito **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:** citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2023

ITALIA

Ordinario	€ 20,00
Con zelatrice	€ 18,00
Sostenitore	€ 30,00

ESTERO

Ordinario	€ 25,00
Sostenitore	€ 40,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

Editoriale

di *Gianantonio Campagnolo*, direttore

Sacerdozio e «vicinanze»

Carissime lettrici e carissimi lettori, devoti della Madonna di Castelmonte, il Signore ci è vicino! Questa antifona che siamo soliti annunciare durante l'Avvento potrà sembrare fuori tempo, e tuttavia sento che essa ci può giovare anche ora, sapendo che Lui ci è vicino e con la grazia del suo Spirito ci sostiene e ci guida!

Lo scorso 8 settembre, festa della Natività di Maria e giorno del tradizionale pellegrinaggio votivo a *Madone di Mont*, l'arcidiocesi di Udine ha colto l'occasione per festeggiare solennemente il giubileo sacerdotale dell'arcivescovo Andrea Bruno, ordinato sacerdote a Riese Pio X il 3 settembre 1972. Il Signore ci è vicino... ma come? Con il dono di un pastore di alto profilo umano e spirituale, di cui siamo grati al Signore e di cui andiamo fieri, un vescovo capace di farci percepire la vicinanza di Dio, in grado di orientare il nostro cammino spirituale, in comunione con tutta la Chiesa. Meditavo le parole di papa Francesco, pronunciate alcuni mesi fa davanti ai partecipanti del simposio «Per una teologia fondamentale del sacerdozio», promosso dalla Congregazione dei vescovi, dove il Pontefice si soffermava su ciò che è decisivo per la vita di un sacerdote oggi. Secondo Francesco, che trae spunto dall'immagine di san Paolo (Ef 2, 21), il sacerdozio può essere raffigurato come una costruzione che per crescere in armonia, deve essere nutrita dallo Spirito Santo e deve reggersi su quattro solide fondamenta, che egli chiama «le quattro vicinanze»: «Lo stile di Dio è vicinanza, è una vicinanza speciale, compassionevole e tenera. Le tre parole che definiscono la vita di un sacerdote, e di un cristiano pure, perché si prendono proprio dallo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza».

Le quattro vicinanze del presbitero. La vicinanza a Dio è la prima colonna portante del presbitero (e di ogni cristiano!): «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Il sacerdote è invitato prima di tutto a coltivare la vicinanza con Dio, che significa innesto, legame, fecondità, intimità con Dio... Significa relazione profonda, da cui attingere tutte le forze necessarie per il ministero. La vicinanza al vescovo significa obbedienza, «imparare ad ascoltare e ricordarsi che nessuno [dei presbiteri] può dirsi detentore della volontà di Dio, e che essa va compresa solo attraverso il discernimento». Questo atteggiamento di ascolto del vescovo insegna che nessuno è il principio e il fondamento della vita, ma piuttosto deve necessariamente, contro ogni chiusura, confrontarsi con gli altri. La vicinanza ai presbiteri è la terza colonna portante del presbitero e indica la fraternità, innanzitutto con il presbiterio diocesano, lo spirito di comunione, di stima e di affetto reciproco, e si declina poi come carità pastorale: «L'amore fraterno è la "grande profezia" che in questa società dello scarto siamo chiamati a vivere». La vicinanza al popolo, quarta colonna, significa ribadire che «il posto di ogni sacerdote è in mezzo alla gente», riconoscendo che l'identità del presbitero si può comprendere appieno solo a partire dall'appartenenza al medesimo popolo di Dio.

Vicinanza a Maria. Mi permetto, infine, di aggiungere la colonna della vicinanza alla Madre del Signore. Lei è la donna della vicinanza per eccellenza. Dio si è fatto prossimo all'umanità proprio nella persona di Maria, e lei stessa incarna la vicinanza dell'umanità a Dio. Il miracolo è avvenuto proprio là, nel suo grembo verginale, dove le distanze tra Dio e l'umanità si sono annullate una volta per tutte, e dove ancora oggi, mediante l'intercessione di Maria, le nostre preghiere possono essere elevate in alto, impreziosite dal profumo di Maria, e così più vicine e gradite a Dio. Impariamo da Maria. Lei ci educhi a stare vicini a Gesù, a rimanere come i tralci uniti alla vite. All'inizio del mese di ottobre, vi invito a sostare ai piedi di Maria con la preghiera del Rosario: Lei ci insegni a riconoscere, gustare e amare sopra ogni altra cosa la vicinanza del suo Figlio Gesù, e sarà la nostra gioia! MdC

Vergine unica et sola

«Insegnaci a contare i nostri giorni / e giungeremo alla sapienza del cuore» prega il salmista (Sal 90,12). La meditazione sul termine della nostra vita terrena, così presente nelle generazioni che ci hanno preceduto, sembra scioccamente essere stata rimossa dal pensiero contemporaneo. In realtà, ogni volta che noi cristiani recitiamo l'*Ave Maria*, chiediamo alla Vergine di pregare «per noi peccatori» non solo «adesso», ma anche «nell'ora della nostra morte». Immaginare che la Madre di Dio potrà intercedere per noi, assisterci nel momento del trapasso è una consolazione grande, per la quale merita davvero pregare con intensità e fiducia. Anche il grande poeta Francesco Petrarca (1304-1374) si lasciò avvincere da questo pensiero, come testimonia la struggente *Canzone alla Vergine*, la lode che non a caso chiude la sua opera più nota, il *Canzoniere* (raccolta di ben 366 componimenti). A conclusione del suo lavoro, a conclusione della sua vita, tutto egli rimette alla misericordia di Dio, di cui Maria è volto e segno e mediatrice. La prima e l'ultima strofa ci aiutino a vivere bene il tempo che scorre, che è dono prezioso da non sprecare, sapendo di essere stranieri e pellegrini in questo mondo.

Vergine bella, che di sol vestita,
coronata di stelle, al sommo Sole
piacesti sí, che 'n te Sua luce ascose, [...]
Invoco lei che ben sempre rispose,
chi la chiamò con fede:
Vergine, s'a mercede
miseria extrema de l'humane cose
già mai ti volse, al mio prego t'inchina,
soccorri a la mia guerra,
bench'i' sia terra, et tu del ciel regina. [...]

Il dí s'appressa, et non pòte esser lunge,
sí corre il tempo et vola,
Vergine unica et sola,
e 'l cor or coscïentia or morte punge.
Raccomandami al tuo figliuol, verace
homo et verace Dio,
ch'accolga 'l mïo spirto ultimo in pace.

Francesco Petrarca, *Canzone alla Vergine*,
in *Il Canzoniere*, CCCLXVI

di Valentina Zanella

Una devozione radicata nel cuore!

Il pellegrinaggio è sempre un prezioso momento per lo spirito. Così è stato anche per il pellegrinaggio votivo dello scorso 8 settembre da Carraria a Castelmonte.

8 **settembre 2022**, festa della Natività della beata Vergine Maria e festa del santuario della Madonna di Castelmonte. Sono le 14.30 e i pellegrini si radunano alla spicciolata davanti alla chiesetta di Carraria di Cividale del Friuli, ai piedi della salita per Castelmonte. Il cielo a est è minaccioso, i nubifragi del mattino scoraggerebbero la salita e la direzione del santuario ha fatto sapere che, viste e riviste le previsioni meteo, in accordo con l'arcivescovo diocesano la santa messa per il 47° pellegrinaggio diocesano a Castelmonte sarà celebrata in santuario e non sul grande piazzale.

«Don, lei che fa? Sale a piedi?», chiede più di qualcuno a don Loris Della Pietra, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, che guiderà il pellegrinaggio. «Naturalmente! Voi no?» È sufficiente questo «*la*» per far formare un gruppo non esiguo di «impavidi», pronti a incamminarsi. «Siamo qui per questo!», si incitano l'un l'altro alcuni giovani. A incoraggiare i pellegrini, al momento della benedizione impartita dall'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, spunta anche il sole, che da quel momento non si oscurerà più lungo tutta la salita. Radunando i fedeli per la benedizione, l'arcivescovo ricorda nella preghiera mons. Bruno Baccino, chiamato dal Signore lo scorso 17 agosto. Parroco di Sanguarzo e Purgessimo nonché instancabile animatore culturale nel cuore del Friuli orientale, il sacerdote non mancava mai all'amato pellegrinaggio diocesano.

«Come l'8 settembre 1976, con il Friuli devastato e sconvolto dal terremoto, anche noi, oggi, saliamo pellegrini a *Madone di Mont* – le parole d'introduzione dell'arcivescovo -, perché non manchi la supplica per una rinnovata ricostruzione spirituale e morale di questa terra. Inoltre, il Signore ci chiede di operare generosamente perché non si arresti la corsa del vangelo nelle tante comunità della nostra arcidiocesi e gli uomini e le donne possano fare esperienza del Risorto nella loro vita».

Intonando il canto *Santa Maria del cammino*, un centinaio di persone sfida le nuvole e si avvia a piedi lungo la salita che, in sette chilo-

metri, le condurrà al santuario mariano. Zaino e k-way in spalla, rosario in mano, di tanto in tanto un'occhiata al cielo a raccogliere la sua protezione (anche da un potenziale acquazzone!). Contemporaneamente, dall'altro versante del monte (da San Leonardo) altre diverse centinaia di fedeli salgono a *Madone di Mont* in pullman o in auto, per riunirsi in preghiera dinanzi alla statua della Vergine, per accostarsi al confessionale e poi distribuirsi in ogni dove nella chiesa e negli altri ambienti del santuario, in attesa dell'inizio della santa messa, prevista per le 17. Per quell'ora risulteranno gremite pure la cripta e le sale adiacenti di San Francesco e del Rosario, dove si seguirà la celebrazione da grandi schermi appositamente installati.

La salita a piedi benedetta da un inaspettato sole

Tornante dopo tornante, attraverso il bosco, le lodi e la preghiera del Rosario scandiscono il passo dei pellegrini. Il canto in principio è quasi un sussurro carezzevole, voci che si uniscono in coro delicate, in un clima di straordinario raccoglimento, che, di curva in curva, si colorano di gratitudine e di gioia diventando più vigorose. Chi fatica, viene sostenuto, chi rallenta, incoraggiato. Le meditazioni richiamano diversi passi del messaggio di papa Francesco per la 55ª Giornata mondiale della pace (1.1.2022). Si prega insieme per il cammino della Chiesa e per le comunità piccole e grandi, per le famiglie, per i giovani, per gli operatori pasto-

rali, per i missionari, per chi lavora nel campo della comunicazione, perché nessuno danneggi il Creato, ma operi per la sua salvaguardia per il bene dell'uomo, per i migranti, per quanti lavorano nei campi della cultura, della politica e della formazione, perché il Signore doni uomini e donne generose per la nostra Chiesa. Si chiede la protezione a Maria per lo stesso papa Francesco e per l'arcivescovo della nostra diocesi di Udine, che oggi ricorda con gratitudine i 50 anni del suo ministero sacerdotale: «Il Signore gli doni sempre fede e amore per guidare con dolcezza pastorale la nostra Chiesa». Si prega anche per tutti i vescovi, i presbiteri, i diaconi, i religiosi, affinché siano luce per la fede dei fratelli. E naturalmente ciascuno aggiunge nel suo cuore le proprie intenzioni speciali.

«Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù».

La preghiera scandisce i passi. In cammino figli che accompagnano i genitori, coppie, giovani. C'è chi da bambino saliva a Castelmonte con i nonni e oggi, da adulto, prosegue la tradizione portando nel cuore anche loro; e c'è chi sale per la prima volta quest'anno, invitato e convinto da un amico. Alcuni ragazzi indossano una maglietta bordeaux con la scritta «Assisi». Hanno tra i 15 e i 17 anni e si sono conosciuti quest'estate partecipando al pellegrinaggio organizzato dall'ufficio della Pastorale giovanile diocesana «Sui passi di Francesco», raccontano. Ed eccoli ora di nuovo insieme in cammino, «anche questa volta al caldo», scherzano, a spronarsi l'un l'altro lungo la salita. C'è anche la piccola Martina (6 anni appena!), ma tiene il passo dei genitori e procede a ritmo spedito. «È una vera pellegrina», conferma compiaciuto il papà. C'è pure chi va più lentamente e si aiuta col bastone. Un giovane (non pellegrino), si sta allenando sulla salita e, d'un tratto, veloce, sorpassa tutti. Per i pellegrini il suo sfrecciare è un richiamo ulteriore a godersi il ritmo pacato della meditazione, a prendere le distanze dagli affanni quotidiani e a custodire con riconoscenza questo prezioso momento di preghiera, silenzio e ascolto.

Pronti per la solenne concelebrazione

Ed ecco gli ultimi passi. Dietro la curva si staglia in alto, illuminato da un sole inatteso, il santuario di *Madone di Mont*. Un frate cappuccino, affacciato al terrazzino di uno dei locali del santuario, accoglie con lo sguardo l'arrivo del corteo. Chi è salito a piedi, accaldato ma

soddisfatto, si unisce a chi, rilassato, è arrivato in auto o in pullman. Prima dell'inizio della celebrazione c'è un po' di tempo per riposare, recuperare energie, scambiare due parole con gli altri pellegrini. Mario, salito fin qui in silenzio, si scioglie finalmente in commozione affrontando gli ultimi scalini. Porta con sé il peso di un lutto, confida, una persona cara da affidare al cuore di Maria e, raggiunta finalmente la meta, non trattiene le lacrime. Anche Daniela oggi è venuta da sola a *Madone di Mont*. Ha quarant'anni e sta attraversando un periodo complicato, di grande confusione. «Ho tanto bisogno di ritrovare equilibrio e di ringraziare la Madonna. Oggi sono qui per questo».

Il sorriso e l'abbraccio di Sandra e Rossana, ai piedi del santuario, dicono più di mille parole. Esauste, ma felici, hanno percorso insieme la salita. Si conoscono da poco più di un anno, ma a unirle è stato un momento di grande prova. «Ci siamo sostenute a vicenda; è nata così la nostra amicizia». Per questo hanno voluto essere insieme oggi. Sandra viene da Fagagna, Rossana è originaria di Buenos Aires. «In Argentina vivevo nella parrocchia intitolata alla Madonna di Castelmonte – racconta –; sono una devota della Madonna e, sempre, ogni volta che tornavo in Friuli, la prima tappa era quassù. E ogni volta, prima di ripartire, venivo ad affidarmi a Lei. Per un friulano all'estero salire a Castelmonte è un dovere spirituale!». Questa, però, è la prima volta di Rossana al pellegrinaggio diocesano e l'emozione è tanta. «Ora che mi sono trasferita definitivamente in Friuli, ho voluto a tutti i costi esserci. Sono felicissima». Dall'Argentina è rientrato per qualche settimana in Friuli anche il parroco della parrocchia di Castelmonte, don Claudio Snidero, originario di San Giovanni al Natisone e presente anch'egli in santuario, tra i numerosi sacerdoti che concelebrano la messa con l'arcivescovo.

Ancora una volta, ai piedi di Maria si è inginocchiato idealmente l'intero Friuli, per affidarsi a Colei che ha offerto se stessa sotto la croce accanto a Gesù. Nel 50° anniversario di ordinazione sacerdotale, anche l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato ha voluto oggi mettere nelle mani di Maria il suo ministero e l'intera Chiesa. MdC

Sotto lo sguardo di misericordia della Vergine

«Per essere una Chiesa missionaria è necessario che siamo una Chiesa che, in preghiera, invoca lo Spirito Santo per intercessione di Maria», ha esortato l'arcivescovo di Udine nella sua omelia dell'8 settembre.

Cari fratelli e sorelle, nella seconda lettura della parola di Dio abbiamo ascoltato una testimonianza molto significativa che ci viene dalla Chiesa di Antiochia, cioè da una delle prime comunità cristiane che si erano formate fuori di Gerusalemme dopo la Pentecoste. In quella Chiesa c'erano molti che, dopo aver ricevuto il battesimo, sentivano il desiderio di mettersi a servizio della comunità e, specialmente, sentivano la chiamata a portare la testimonianza della loro fede in Gesù. Si dice, infatti, che ci fossero profeti e maestri, tutti a servizio della Parola del vangelo che aveva cambiato la loro vita e che volevano far conoscere a tutti. Alcuni di loro, in particolare Paolo e Barnaba, vengono scelti da tutta la comunità per essere missionari nelle regioni vicine, dove non si conosceva ancora Gesù. Vediamo che i primi cristiani della Chiesa di Antiochia erano animati da un vivo spirito missionario.

Del racconto di san Luca vi invito a portare l'attenzione su un aspetto molto importante, che rischiamo di trascurare. In che modo la comunità cristiana di Antiochia sceglie e invia coloro che devono andare ad annunciare il vangelo di Gesù? L'evangelista sottolinea due volte che Paolo e Barnaba sono incaricati e inviati nella loro missione dopo che tutti avevano «digiunato e pregato». È da una comunità in preghiera che vengono scelti e inviati coloro che vanno a testimoniare la fede in Gesù.

Preghiamo, e preghiamo assieme

Cari fratelli e sorelle, siamo venuti in pellegrinaggio a *Madone di Mont* per seguire l'esempio della Chiesa di Antiochia. Come sempre ognuno di noi ha portato con sé tante intenzioni di preghiera; ha nel cuore i volti di tante persone da mettere tra le braccia di Maria, perché lei ne parli a Gesù col suo sguardo misericordioso che contempliamo della sua immagine qui a Castelmonte. Tra tutte le intenzioni, però, ce n'è una che ci unisce in un'unica preghiera: siamo qui per affidare a Maria la nostra Chiesa di Udine e, in particolare, i progetti pastorali e missionari sui quali stiamo camminando.

Come hanno fatto i cristiani di Antiochia, prima di programmare e organizzare le varie iniziative pastorali, vogliamo metterci tutti insieme in preghiera, uniti al cuore di Maria.

Preghiamo per la Chiesa di Udine e per tutte le comunità piccole e grandi che la compongono. Esse vivranno e si rinnoveranno non grazie, prima di tutto, al nostro impegno e alle nostre capacità umane, ma per opera dello Spirito Santo. Così successe ad Antiochia, dove la comunità sapeva che Paolo e Barnaba non erano stati selezionati e inviati da loro, ma erano «inviati dallo Spirito Santo». Non dobbiamo dimenticare che anche il progetto delle Collaborazioni pastorali, che continueremo ad attuare, riuscirà solo se crediamo allo Spirito Santo. Riuscirà, quindi, solo se noi, prima di tutto, preghiamo e preghiamo assieme. Per essere una Chiesa missionaria è necessario che siamo una Chiesa che, in preghiera, invoca lo Spirito Santo per intercessione di Maria.

Ricordiamo specialmente quei fratelli e sorelle che – come facevano nella comunità di Antiochia, Paolo Barnaba, Simeone, Lucio, Manaen – si mettono a servizio in tanti modi nelle nostre comunità parrocchiali e nelle Collaborazioni pastorali. Sono coloro che chiamiamo «operatori pastorali». A essi, in particolare, ho indirizzato la mia nuova lettera pastorale che già è uscita su «La Vita Cattolica» e che sarà anche presto stampata in libretto. L'ho intitolata *«Designò altri 72 e li inviò». Alla Chiesa udinese e ai suoi operatori pastorali*. In essa commento l'episodio del vangelo di san Luca in cui Gesù, dopo aver inviato in missione i dodici apostoli, sceglie altri 72 discepoli e invia anche loro a preparare il suo arrivo nelle città e nei paesi. In quei 72 discepoli vedo rappresentati tutti i nostri operatori pastorali che in tanti modi e con grande generosità si mettono a servizio nelle nostre comunità. Molti credo siano presenti anche qui. La prima raccomandazione che Gesù fa ai 72 è: «Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe». Come nella Chiesa di Antiochia, anche Gesù invita, prima di tutto, alla preghiera, perché solo da una comunità in preghiera nasceranno operai per la messe del vangelo. Non basta, infatti, che ci siano tante persone disposte a fare qualcosa, ma bisogna che abbiamo un cuore missionario, animato e illuminato dallo Spirito Santo.

Il servizio di testimonianza

Possiamo chiederci: chi fa il servizio più importante di testimonianza e di annuncio del vangelo nella nostra Chiesa? È il vescovo, il parroco, la suora, il direttore del consiglio pastorale, il catechista, il volontario della Caritas, il sacrestano che tiene a posto la chiesa, la signora che la pulisce e porta i fiori...? È colui che ha più fede in Gesù e più amore per lui e per la sua Chiesa e che fa trasparire questa fede e questo amore nel servizio che offre in parrocchia e nella Collaborazione pastorale. Questo è vero naturalmente anche in famiglia e nel mondo del lavoro; ma qui desidero ricordare in particolare gli operatori pastorali e il loro prezioso servizio.

Preghiamo, allora, in questo pellegrinaggio perché ci siano tanti operai per la messe di Gesù anche a Udine. Operai animati dallo Spirito Santo, il quale fa nascere in loro un cuore missionario, ricco di fede in Gesù e di amore per lui, il suo vangelo e i fratelli a cui offrire la propria testimonianza cristiana. Visto che avete avuto la bontà, attraverso il vicario generale, di ricordare anche il 50° anniversario della mia ordinazione sacerdotale, pregate anche per il vescovo, perché sia un operaio vero nella messe del Signore, ricco di fede e di carità. Grazie! MdC

mons. Andrea Bruno Mazzocato

a cura di *Anna e Lucia*

Il mio profilo migliore

I *social network* (Instagram e TikTok soprattutto) sono strumenti attraverso cui lanciare messaggi e presentarsi agli altri con l'immagine che vogliamo trasmettere. Il modo in cui li usiamo parla di noi e di come siamo. Dialogando tra loro, due ragazze, Anna e Lucia, provano a entrare in alcuni meccanismi in modo critico. Per chi fosse del tutto digiuno di Instagram e del suo gergo... si aiuti con il box sotto!

L: Ciao Anna, che bello vederti! Come va?

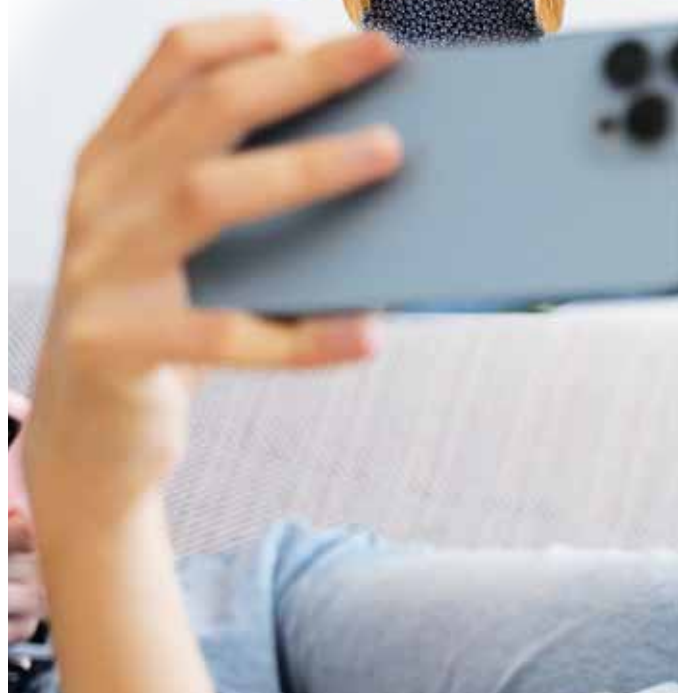
A: Ciao Lucia, tutto bene dai, te?

L: Tutto bene! Ho visto che sei stata al mare: hai messo delle bellissime foto su Instagram!

A: Sì, è stata una bella settimana e ho postato le foto migliori nel profilo principale.

L: Nel profilo principale? Non sapevo ne avessi due.

Le parole di Instagram

Amici stretti: opzione che permette di selezionare specifiche persone che possono visualizzare le storie
Storie: foto/video che rimangono visibili solo per 24 ore
Cringe: qualsiasi cosa o situazione che provoca un forte imbarazzo
Aesthetic: aggettivo usato per foto esteticamente curate
Spam: spazzatura
Fake: falso, finto

TI INTERESSA UN CAMMINO DI FORMAZIONE?

Attività e incontri per ragazzi e ragazze sono aperti a tutti! Informati su www.giovaniefrati.it o scrivi a giovaniefrati@cappuccinitriveneto.it

A: Eh, ho creato un secondo profilo, un «profilo spam». Ci pubblico le foto che non sono venute benissimo ma che mi rappresentano comunque.

L: Ho capito... Come ti chiami che ti seguo?

A: Guarda, te lo mostro.

L: Ah, ma è privato?

A: Eh sì, così posso decidere io a chi far vedere cosa pubblico. Le persone che accetto sono solo i miei amici più stretti. Così posso condividere i miei viaggi, le mie esperienze e la mia vita liberamente, senza sentirmi giudicata.

L: Capito... Io invece ne ho uno solo. Però, visto che sono molto riservata, nelle storie uso molto gli «amici stretti».

A: Anch'io nel principale faccio così, quello *spam* lo uso solo come album fotografico. Ma poi ti ricordi quando la gente era fissata con le storie?

L: Sì, anch'io ne facevo tante, e mi impegnavo pure! Lo facevo per farmi notare e perché andava di moda. Ora riguardando le vecchie storie provo molto imbarazzo, sono davvero *cringe*!

A: Penso che con il tempo e l'età anche il rapporto con i social cambi. Prima mettere molte foto e fare tante storie era normale...

L: È vero... Oggi il mio profilo è molto semplice, posto qualche foto di me e dei miei amici, ma soprattutto foto *aesthetic*. Credo che se una persona mi vedesse per la prima volta sui social e poi mi conoscesse dal vivo non troverebbe molte differenze.

A: Hai ragione! Se però mi segui solo sul profilo principale non troverai foto di me al 100 per cento sincera, perché cerco di nascondere alcuni difetti che ho, ma di sicuro non sono un'altra persona.

L: A volte, invece, ho il dubbio che i profili di molte persone siano totalmente *fake*! Delle vetrine per mostrare solo ciò che la società apprezza...

A: Già, è anche per questo che ho creato il «profilo spam», per riuscire a essere me stessa sui social! Magari un giorno ne terrò solo uno senza preoccuparmi di dovermi mostrare perfetta...

di Mariano Steffan

Centenario dell'incoronazione: grande festa a Castelmonte!

Il 15 agosto scorso, solennità dell'Assunzione della Vergine Maria al cielo è stata l'occasione più solenne e più adatta per ricordare il secolo dall'incoronazione della statua della Madonna di Castelmonte e del Bambino. Qualche nota di cronaca.

Speciale è stata a Castelmonte la festa del 15 agosto scorso, sia perché si è celebrata come da tradizione l'Assunzione della Vergine Maria al cielo, ma anche per lo speciale ricordo del centenario dell'incoronazione della statua della Madonna e del Bambino Gesù, da secoli venerati nel santuario.

L'attesa della festa è stata lunga e caratterizzata anche da qualche incertezza, dovuta al proseguire degli effetti della pandemia da covid-19. Se il 3 settembre 1922 si fecero «le cose in grande», consentendo l'accorre a Castelmonte e sul monte Plagnava di circa 30 mila persone per l'incoronazione, a distanza di cent'anni il ricordo dell'evento è stato vissuto con un'atmosfera più pacata, con gli approfondimenti pubblicati sul «Bollettino» nel corso di tutto l'anno solare e con la celebrazione liturgica della solennità del 15 agosto, nella «normalità» che una tale festa comunque garantisce. La statua della Vergine non è stata spostata, ma è stata lasciata nella nicchia sull'altare, dove è familiare vederla. Come accade per una grande famiglia, tutti si sono ritrovati attorno a lei, quasi a «casa sua».

Le celebrazioni liturgiche

Il ministro provinciale dei frati cappuccini, fra Roberto Tadiello, ha celebrato la santa messa

delle ore 10, mentre mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine, ha presieduto l'eucaristia delle ore 11.30, con la partecipazione delle autorità religiose e civili della zona, tra cui i sindaci di Prepotto, Cividale del Friuli, San Pietro al Natisone, San Leonardo, Savogna... In presbiterio erano inoltre presenti e concelebravano un gruppo di parroci e alcuni sacerdoti della fraternità cappuccina.

Un gesto semplice ed emozionante è stato l'omaggio floreale che due bambini hanno fatto alla Madonna al termine della messa. Dopo la particolare preghiera di consacrazione alla Vergine Maria, accompagnati dall'arcivescovo hanno deposto ai piedi della statua due piccole composizioni di rose per simboleggiare l'amore di tutti i suoi figli.

A rendere solenne la cerimonia hanno contribuito i brani musicali di tonalità mariana, eseguiti dal piccolo complesso di organo e strumenti a fiato suonati dai maestri Gianluca Micheloni, Alberto Domini e Piersimone, ed eseguiti dalla cantante Liliana Moro Crinelli.

Il concerto serale

All'insegna della musica è stata anche la serata della festa, con il concerto *Cantate Domino* in onore della Vergine Incoronata di Castelmonte, a cura dell'Associazione Laboratorio Esposizioni Artistiche (Alea) che si è tenuto in santuario alle ore 18.00. La fisarmonica di Nicola Milan, in duo con il clarinetto di Lorenzo Marcolina, ha animato questo gradevole e qualificato momento concertistico con 13 brani musicali, tra cui alcune rielaborazioni, come l'Ave Maria originale in gregoriano, e altri brani classici di noti compositori del XVII e XX secolo.

I due musicisti, affermati a livello nazionale e internazionale, hanno felicemente concluso la giornata sotto l'ippocastano, intrattenendosi amichevolmente con i partecipanti e condividendo un rinfresco offerto gentilmente da persone.

La semplicità, la familiarità e la condivisione hanno fraternamente e gioiosamente coinvolto tutti i presenti. MdC

«Maria coronata di dodici stelle»

In occasione del centenario dell'incoronazione della statua della Vergine Maria di Castelmonte, nell'omelia del 15 agosto l'arcivescovo di Udine ha commentato il testo biblico della donna vestita di sole (Ap 12,1). Queste sono le sue parole.

Stiamo celebrando due straordinarie feste dedicate a Maria. La prima è la festa di Maria Assunta in cielo, che coinvolge tutti i cattolici del mondo. Questa festa è un dogma di fede, cioè una verità cristiana dichiarata tale da Pio XII (*Munificentissimus Deus*, 1.11.1950). Quindi, per noi cristiani è una certezza. Gesù, dopo la morte di sua madre, non ha voluto lasciare che quel corpo si corrompesse nel sepolcro, ma lo ha portato nella pienezza della risurrezione. Maria, in pratica, è stata introdotta nella Pasqua del cielo. I cristiani, infatti, hanno sempre creduto che Maria è stata glorificata. Basti pensare che la basilica di Aquileia (inizi del IV sec. d.C.) è stata dedicata a Maria Assunta.

Oggi, poi, per le nostre terre, e specialmente per il santuario di Castelmonte, si aggiunge una seconda grande festa: si celebra con solennità il centenario dell'incoronazione della statua della venerata immagine di Maria e, naturalmente, anche del figlio Gesù che tiene tra le sue braccia, mentre si guardano l'uno l'altro in modo amorevole.

Cento anni fa i cristiani del Friuli, guidati dal loro vescovo, Anastasio Rossi (1864 - 1948), vollero dare un segno di venerazione, incoronando Maria e Gesù con una preziosissima corona d'oro e gemme stupende (3.9.1922). Fu un segno di grande devozione, ma anche di ammirazione per Maria e per Gesù suo figlio. La Parola di Dio ci aiuta a capire e a commentare queste ricorrenze celebrative.

Prospettiva biblica ed ecclesiale

Il testo dell'Apocalisse proposto in questa celebrazione, parla di una donna splendente. Questa donna è «vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle» (Ap 12,1) a esprimere la sua grandezza divina. San Giovanni la contempla così, lui che sotto la croce l'aveva ricevuta in consegna e la tenne con sé fino alla sua morte.

Ora lui ha la grazia di contemplarla risorta. Maria è nel cielo e Gesù ne esalta la sua grandezza. Quando anche lei ha completato la sua

missione, che fu un'unica missione con Gesù in tutti i momenti facili e tragici fin sotto la croce, anche lei condivide la sua gloria in cielo con Gesù e il Padre.

Questo ci rivela com'è Maria adesso e come viene contemplata, perché fu la prima a salire in cielo dopo Gesù ed è salita accompagnata dal coro degli angeli... A lei poi si sono aggiunti tanti santi che formano un unico coro. Tra loro anche tanti nostri amici e fratelli che hanno raggiunto Maria e sono entrati nella comunione dei santi.

Maria Assunta e la Chiesa

Questa bellissima visione ci apre il cuore e rinnova la fiducia in Maria. Ma, mentre l'apostolo Giovanni la contempla nello splendore, allo stesso tempo vede un'altra donna, e anche questa è contemporaneamente incinta: questa donna è figura della Chiesa che sta per partorire un figlio (cf. Ap 12,4). E appare qualcosa di tremendo: un enorme drago rosso che, in una sfida a dir poco infernale, si pone davanti a questa donna per divorargli il bambino appena lo abbia partorito.

Ma la sfida, così potente, salta, sebbene anche il drago rosso abbia la sua potenza e una corona in testa fatta di dieci corna, che indicano il potere diabolico di satana, con dei diademi orrendi. In questo scontro tra il drago e la madonna, si vede che vuole divorare il figlio nascente che è la Chiesa, ma il Figlio di Dio risorto ha già vinto, e con lui vince anche Maria. E ora, mentre Maria è nel cielo vittoriosa, la lotta continua con noi. Sappiamo quante apparizioni di Maria ci accompagnano, per dirci che lei ci è vicina. Sembra quasi che in questi ultimi tempi siano aumentati questi segnali di Maria. Lei continua con la Chiesa e con noi questa lotta contro l'enorme drago rosso, che imperversa in questo mondo. Maria e Gesù, perciò, continuano a lottare dentro la Chiesa. Alla fine, il Figlio di Maria vince e con lui vince anche Maria sua madre. Nel cielo si canta: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo» (Ap 11,10).

Affidiamoci a Maria che, con quella corona di dodici stelle, è potente e, insieme, è vicina e ci accompagna. Essa sostiene la sua Chiesa che a volte attraversa momenti difficili; Essa sostiene ciascuno di noi, che stiamo attraversando tante difficoltà, prove, sofferenze, dolori e lotte contro quel drago rosso. Ognuno di noi ha le sue lotte da affrontare con le tentazioni quotidiane. Se poi si riuscisse a vincere quella lotta, cambierebbe il mondo. Ma la lotta da soli non si vince.

Conclusione

Insieme, affidiamoci a Maria che è potente e vicina. Lei, infatti, è con Gesù e alla fine la lotta finirà, quando «l'ultimo nemico ad essere annientato, sarà la morte» (Cor 15,26). Allora tutto sarà sotto i suoi piedi. In prospettiva, guardando la nostra vita, vediamo che dobbiamo procedere con impegno insieme a Maria, l'incoronata di dodici stelle. MdC

mons. Andrea Bruno Mazzocato

Venite, saliamo insieme al monte di Maria!

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it